

MEDUSA FILM presenta

**LUIGI LO CASCIO**

# il Dolce e l'Amaro

un film di

**ANDREA PORPORATI**

con **DONATELLA FINOCCHIARO**

**TONY GAMBINO, GAETANO BRUNO**

**GIOACCHINO CAPPELLI**

**ORNELLA GIUSTO, EMANUELA MUNI**

con la partecipazione di

**VINCENZO AMATO e RENATO CARPENTIERI**

con la partecipazione straordinaria di

**FABRIZIO GIFUNI**

un film realizzato da **SCIARLÒ**

prodotto da **FRANCESCO TORNATORE**

Uscita nazionale: 5 settembre 2007

distribuzione

[www.medusa.it](http://www.medusa.it)

1

**“il Dolce e l’Amaro” di Andrea Porporati**  
**il 4 settembre in Concorso a Venezia**

## **Nel cast Luigi Lo Cascio, Donatella Finocchiaro e Fabrizio Gifuni.**

Sarà presentato martedì 4 settembre in Concorso alla 64a Mostra di Venezia il film "il Dolce e l'Amaro", che il regista Andrea Porporati ha realizzato a Palermo, Trapani, varie località in Sicilia e in Piemonte.

Ne sono protagonisti Luigi Lo Cascio, Donatella Finocchiaro, Tony Gambino, Gaetano Bruno, Gioacchino Cappelli, Ornella Giusto, Emanuela Muni, con la partecipazione di Vincenzo Amato e Renato Carpentieri e con la partecipazione straordinaria di Fabrizio Gifuni.

La vicenda del film racconta venti anni della vita di Saro Scordia, un ragazzo cresciuto tra i vicoli del quartiere palermitano del Capo, nell'idea che Cosa Nostra sia la meta cui aspirare, per essere qualcuno, per diventare un "uomo grande".

Saro non sarà mai un boss, è un mafioso qualunque. Un personaggio di fantasia, ma che potrebbe essere uno dei tanti che incontriamo di sfuggita sulla cronaca dei giornali e subito dimentichiamo.

"il Dolce e l'Amaro" è la storia della sua vita, una vita piena, contraddittoria, una vita matta, buttata su una scelta fatta da ragazzo, sull'onda dell'ammirazione degli uomini d'onore che gli sembrano tanto simili a superuomini. Una scelta che alla fine ti toglie ogni scelta.

Soggetto e sceneggiatura Andrea Porporati e Annio Gioacchino Stasi, Story Editor Anna Maria Morelli, fotografia Alessandro Pesci, montaggio Simona Paggi, musiche Ezio Bosso, scenografia Beatrice Scarpato, costumi Mary Montalto, organizzatore generale Mino Barbera, delegato di produzione Medusa Stefano Cialoni.

"Il Dolce e l'Amaro" è prodotto da Francesco Tornatore; realizzato da Sciarlò per Medusa Film. Uscita nazionale il 5 settembre.

Regia di Andrea Porporati

27.07.2007

MEDUSA FILM presenta

## il Dolce e l'Amaro

una produzione  
un film realizzato da  
prodotto da  
organizzatore generale  
delegato di produzione Medusa  
fotografia  
montaggio  
musiche composte da  
scenografia  
costumi  
soggetto e sceneggiatura

story editor  
direttore produzione  
suono  
operatore macchina  
aiuto regia  
casting director  
casting Sicilia  
regia

MEDUSA FILM  
SCIARLÒ  
FRANCESCO TORNATORE  
MINO BARBERA  
STEFANO CIALONI  
ALESSANDRO PESCI  
SIMONA PAGGI  
EZIO BOSSO  
BEATRICE SCARPATO  
MARY MONTALTO  
ANDREA PORPORATI  
ANNIO GIOACCHINO STASI  
ANNA MARIA MORELLI  
REMO CHIAPPA  
ALESSANDRO ZANON – ROBERTO MOZZARELLI  
ANTONIO SCARAMUZZA  
BARBARA DANIELE  
JORGELINA DEPETRIS  
CHIARA AGNELLO  
ANDREA PORPORATI

locations: Palermo Trapani Piemonte  
**uscita nazionale 5 settembre 2007**  
durata 98'

Saro Scordia

Ada  
Gaetano Butera  
Mimmo Butera

Saro a 14 anni  
Antonia  
signora con la parrucca

padre Saro

Vicari

Stefano Massirenti

LUIGI LO CASCIO  
con  
DONATELLA FINOCCHIARO  
TONY GAMBINO  
GAETANO BRUNO  
per la prima volta sullo schermo  
GIOACCHINO CAPPELLI  
ORNELLA GIUSTO  
EMANUELA MUNI  
con la partecipazione di  
VINCENZO AMATO  
con la partecipazione di  
RENATO CARPENTIERI  
con la partecipazione straordinaria di  
FABRIZIO GIFUNI

23.07.2007

## “il Dolce e l’Amaro”

*la trama*

Siamo nei primi anni ottanta e per Saro Scordia (*Luigi Lo Cascio*) Cosa Nostra è una cosa grande, degna di rispetto. Gaetano Butera (*Tony Gambino*), un mafioso di rango, comincia a tenere d’occhio quel ragazzino scalzo e povero, ma brillante, intelligente, coraggioso e gli fa capire che, se saprà dare buona prova di sé, avrà un futuro tra le file degli uomini d’onore. Cominciano così i primi passi di Saro nella vita criminale, le prime rapine, il pizzo, è come un’ubriacatura che fa credere a Saro di essere diverso dagli uomini comuni, un lupo in mezzo alle pecore, e che gli fa perdere la testa: soldi, donne, rispetto, quello che un poveraccio come lui non ha mai avuto.

Ma nella sua vita c’è anche Ada (*Donatella Finocchiaro*), di cui Saro è innamorato da quando è ragazzino, Ada che ha la sua età, ma sembra già una donna, che ricambia la sua passione in alberghetti di periferia, ma che non lo vuole come marito, non vuole una vita con un mafioso. E questo lo fa impazzire: come è possibile che lei lo ami, ma non lo voglia? Cerca di allontanarsi da lei, di rifiutarla, di dimenticarla. Arriverà a sposare un’altra (*Ornella Giusto*). Ma non servirà a togliersela dalla testa. Ada è il suo unico amore, ma non è giusta per lui, perché è una che non sa chiudere gli occhi davanti a ciò che lui fa per vivere. È la donna “sbagliata”, secondo la sua morale capovolta, ma non può dimenticarla. È l’elemento femminile, irriducibile ed eversivo nell’universo tutto maschile di Cosa Nostra.

Intanto la “carriera” di Saro va avanti. Gli chiedono di commettere un omicidio, a Milano, un trafficante di droga che ha fatto uno sgarbo, il premio sarà l’affiliazione ufficiale a Cosa nostra.

Ma l’omicidio non è quell’atto di coraggio che Scordia aveva immaginato, è solo violenza goffa, sporca, brutale, disumana. Trovandosi di fronte gli occhi di quel poveraccio che muore, Saro perde la sua determinazione. Quella morte scomposta, senza dignità, che ha inflitto su comando altrui ad una vittima che nemmeno conosceva, è l’inizio del frantumarsi delle sue convinzioni.

Infine arriva il giorno dell’iniziazione, di “bruciare il santino”, ma quel momento che avrebbe dovuto essere solenne, si rivela al nuovo sguardo di Saro una farsa grottesca, i capi della Commissione, venuti apposta per l’occasione, anziché dei superuomini, delle beffarde figure di potere.

Del resto siamo alla vigilia della guerra di mafia e l’aria si fa irrespirabile. Il protettore di Saro, Butera, è uomo di mediazione, ma un incidente fa scoppiare il conflitto...

È l'inizio di atrocità e tradimenti, di terrore e discordia, che aprono definitivamente gli occhi a Saro. Gli uomini d'onore non sono quelle figure grandi, a loro modo rispettose di un codice morale, anche se duro e primitivo - che nella realtà non è mai esistito, sono invece uomini pronti a tutto, a tradire anche l'amico, pur di godere del "dolce", senza pagare il prezzo dell'"amaro". Così Saro prende coscienza, non ce la fa più, scappa, ma non ha un posto dove andare, salvo... da Ada, che si è trasferita al nord da qualche anno. Si presenta un giorno alla sua porta, aspettandosi di essere cacciato via, ma invece lei lo accoglie e lui, inseguito da una condanna a morte, trova lì i giorni più felici della sua vita. Una vita, sospesa, rubata al tempo e alla condanna a morte che gli pesa sul capo, ma finalmente normale con la donna che ha sempre desiderato...

Ma la sua vecchia esistenza lo viene a cercare e Saro sarà costretto a fare i conti con il passato e a scegliere infine da che parte stare, perché nella vita c'è il dolce e anche l'amaro.

## **“il Dolce e l’Amaro”** *la mitologia della mafia*

“Nella vita c’è il dolce e c’è l’amaro.” È una frase che appartiene alla mitologia della mafia, una considerazione che contraddistingue l’uomo “d’onore”, diverso, “migliore” secondo la morale capovolta di Cosa Nostra, dalla gente comune. L’uomo di rispetto sa che per essere degno di questo nome deve saper godere del dolce: il potere, il rispetto degli altri, la ricchezza. Ma sa che deve anche affrontare l’amaro, il carcere, la minaccia continua di morte, l’essere pronti a uccidere o ad essere uccisi.

È questo che hanno insegnato a Saro Scordia, fin da ragazzo. Lo hanno osservato crescere nei vicoli di Palermo. Hanno ravvisato in lui le “qualità” di un potenziale uomo d’onore, lo hanno messo alla prova, infine gli hanno fatto capire che poteva aspirare a diventare lui stesso un mafioso.

Saro si è sentito scelto, eletto, si è sentito migliore. E come molti ragazzi cresciuti in quelle strade ha deciso di stare dalla parte sbagliata.

Con Annio Stasi, scrivendo il copione, abbiamo voluto descrivere una vita criminale, ma dal punto di vista del quotidiano, del dissidio insanabile tra normalità e anormalità. Per esempio, volevamo raccontare non solo il giorno in cui si commette un omicidio, ma anche quello prima e quello dopo. Come si fa a sopportarlo, il giorno prima? Che cosa si sente quando si prende un treno o un aereo per andare a uccidere uno che nemmeno si conosce, solo perchè ti hanno detto di farlo e ti hanno dato una sua fotografia? A chi si chiede conforto e aiuto? A chi si confessa la propria paura? A quale santo ci si rivolge? Su quale spalla di moglie, amante, madre si va a piangere? E il giorno dopo? Come si fa a festeggiare la propria prima vittima...?

Abbiamo cercato di rappresentare le tante contraddizioni, tragiche, ma anche comiche – e ce ne sono tante di comiche – della vita di un mafioso, ad esempio quella di andare a fare una rapina in un paese lontano, al nord, un posto in cui non riescono nemmeno a capire come parli e tu ti imbestialisci, e vuoi solo farti dare i soldi e scappare, ma quelli non riescono a comprendere quello che dici e allora... e allora... l’unica cosa che ti può salvare è l’imprevisto.

Le contraddizioni di una vita “criminale” sono un materiale sterminato che ha riempito il film e la storia del suo protagonista, Saro, di avventure e disavventure così paradossali, comiche, tragiche, terribili, che mi sembra che, parlando della vita di un mafioso, inconsciamente volessimo raccontare, per eccesso, metaforicamente, l’assurdità della vita di oggi, della vita di tutti.

*A.P.*

## **Luigi Lo Cascio**

Luigi Lo Cascio, protagonista del film di Andrea Porporati “il Dolce e l’Amaro”, è nato a Palermo il 20 ottobre 1967.

Frequenta l’Accademia d’Arte Drammatica “Silvio D’Amico” di Roma e si diploma con un saggio su “Amleto”, diretto da Orazio Costa. Dopo aver recitato in due lavori classici firmati da Giuseppe Patroni Griffi (“Margherita Gautier” e “Romeo e Giulietta”) ed essersi fatto notare in un “Aspettando Godot” messo in scena da Federico Tiezzi, comincia una carriera intensa e brillante. Nel giro di pochi anni, è diretto da registi quali Carlo Quartucci (“Ager Sanguinis”), Elio De Capitani (“La sposa di Messina”), Roberto Guicciardini (“La morte di Empedocle”, “La figlia dell’aria” e “Il figlio di Pulcinella”) e da Carlo Cecchi, in due straordinari allestimenti di “Amleto” e del “Sogno di una notte d’estate”.

Debutta nel cinema quasi per caso: dopo una lunga serie di provini per trovare l’interprete di Peppino Impastato, il coraggioso attivista antimafia ucciso da Cosa Nostra nel 1978. Luigi Maria Burruolo – già scelto per vestire i panni del padre affiliato all’onorata società, cosa che farà con maestria – consiglia a Marco Tullio Giordana di incontrare pure suo nipote, valente giovane attore di teatro.

Il regista gli affida la parte e vede la propria fiducia ben compensata: se “I cento passi” (2000) è un successo di pubblico e di critica, parte del merito è sicuramente del bravissimo Lo Cascio, che si guadagna alla sua prima apparizione sul grande schermo un David di Donatello. E se il successivo “Luce dei miei occhi” (2001) di Giuseppe Piccioni non ha avuto il successo auspicato, la sua prova è ancora una volta eccellente e gli fa ottenere la Coppa Volpi alla Mostra di Venezia.

Successivamente conferma le proprie qualità ne “Il più bel giorno della mia vita” (2002) di Cristina Comencini, dove traccia con finezza il ritratto di un avvocato omosessuale, e nella saga de “La meglio gioventù” (2003) di M.T. Giordana, in cui interpreta uno dei due fratelli protagonisti e ottiene il Nastro d’Argento; convince, anche, nei panni del tormentato poliziotto al centro del bel giallo di Eros Puglielli “Occhi di Cristallo” (2004).

Luigi Lo Cascio ha avuto grande visibilità nel film della Comencini “La bestia nel cuore” con Giovanna Mezzogiorno (2005), designato agli Oscar per l’Italia; recentemente ha preso parte al film di Roberta Torre “Mare Nero” (2006) e a due spettacoli teatrali “Il silenzio dei comunisti” per la regia di Luca Ronconi e “Nella tana”, da Kafka, da lui scritto e diretto.

18.10.2006

## ***Donatella Finocchiaro***

Donatella Finocchiaro, che interpreta il ruolo di Ada nel film di Andrea Porporati "il Dolce e l'Amaro", è nata a Catania.

Dopo aver concluso gli studi regolari si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza, ma ben presto si rende conto che non è quella la sua strada e frequenta alcuni corsi di recitazione.

Il teatro le piace e inizia a recitare sia a Catania che a Roma.

Il suo esordio sul palcoscenico risale al 1996 con "La principessa Maleine" di Maeterlinck.

Quando Roberta Torre cerca la protagonista per il suo "Angela" (2002), Donatella partecipa al provino e viene scelta per interpretare l'appassionata moglie di un piccolo mafioso. È una vera rivelazione: apprezzata dalla critica di tutto il mondo (il film partecipa anche al Festival di Cannes del 2002, nella Quinzaine des Réalisateurs) e porta a casa anche il premio come miglior attrice al Festival Internazionale del Film di Tokio.

A notarla è anche Franco Battiato che la vuole per il suo film d'esordio come regista, "PERDUTtoAMOR" (2003).

Donatella Finocchiaro ha quindi lavorato con Valerio Jalongo "Sulla mia pelle" (2003), con Davide Ferrario in "Se devo essere sincera" (2004), con Umberto Marino in "La fiamma sul ghiaccio", con Renato De Maria in "Amatemi" (2005) e con Marco Bellocchio in "Il regista di matrimoni" (2006).

Recentemente ha preso parte al film di Roberto Andò "Viaggio segreto" e a "Non prendere impegni stasera" di Gianluca Tavarelli.

5.09.2006

## Fabrizio Gifuni

Fabrizio Gifuni, che interpreta il ruolo del magistrato Stefano Massirenti nel film di Andrea Porporati "il Dolce e l'Amaro", è nato a Roma.

Diplomato nel 1992 all'Accademia Nazionale d'Arte drammatica "Silvio D'Amico", ha esordito in teatro nel 1993 nell'"Elettra" di Euripide per la regia di Massimo Castri. Lo stesso regista lo ha diretto nella "Trilogia della villeggiatura" di Carlo Goldoni. Successivamente collabora con Sepe, Terzopoulos e Malosti. È ideatore e interprete dello spettacolo "Na specie de cadavere lunghissimo" (da P.P.Pasolini e G.Somalvico), con la regia di Giuseppe Bertolucci (2004/05), per il quale ottiene il premio Hystrio 2005 e la candidatura come migliore attore al Premio Ubu.

Nel cinema debutta nel 1996 con il film "La bruttina stagionata" di Anna Di Francisca. Fra i suoi film "Vite in sospenso" di Marco Turco, "Così ridevano" di Gianni Amelio (Leone d'oro al Festival di Venezia 1998), "Un amore" e "Qui non è il paradiso" di Gianluca Tavarelli, "Il partigiano Johnny" (2000) di Guido Chiesa, "Hannibal" di Ridley Scott, "L'amore probabilmente" di Giuseppe Bertolucci, "Sole negli occhi" di Andrea Porporati, "L'inverno" (2001) di Nina Di Majo, "La meglio gioventù" (2002) di Marco Tullio Giordana (Premio Un certain regard, festival di Cannes 2003), "Alcide De Gasperi" di Liliana Cavani (2005) e "Musikanten", per la regia di Franco Battiato.

Attore rivelazione europeo al Festival di Berlino (Premio Shooting Star) nel 2002. Nello stesso anno riceve il Globo d'oro della stampa estera e il Premio De Sica per la stagione cinematografica. Nel 2004 ottiene il Nastro d'argento come attore protagonista per il film "La meglio gioventù". Del 2005 sono i premi Flaiano e Rodolfo Valentino per l'interpretazione di Alcide De Gasperi.

6.09.2006

## **Andrea Porporati**

Andrea Porporati, regista del film “il Dolce e l’Amaro” è nato a Roma il 7 febbraio 1964. Ha esordito nella narrativa con due romanzi: “La felicità impura”, (Mondadori, 1990) e “Nessun dolore”, (Mondadori, 1993).

A partire dagli anni novanta si è dedicato alla sceneggiatura cinematografica. Tra i copioni scritti ricordiamo: “Lamerica”, per la regia di Gianni Amelio, che ha ottenuto il premio Felix- European Academy Awards: Miglior film europeo 1994, è stato candidato all'Oscar 1994 per l'Italia, ha vinto l'Osella d'oro alla regia alla Mostra del Cinema di Venezia 1994, due Grolle d'oro 1994, il Nastro d'Argento come miglior film 1994. “Vite in sospenso”, (Belleville) per la regia di Marco Turco, che ha ottenuto il premio Saint Vincent della critica internazionale - Grolla d'oro 1998 come miglior sceneggiatura e come miglior opera prima, il premio N.I.C.E. 1998 come miglior film.

Per la televisione ha firmato le sceneggiature di alcune serie tra le quali: “La Piovra 7”, per la regia di Luigi Perelli, miniserie in sei puntate, Raiuno. “L'elefante bianco” di Gianfranco Albano, 1996, Raiuno. “La piovra 8 e 9”, di Giacomo Battiato, 1998-1999, RaiUno. “Bartali”, di Alberto Negrin, marzo 2006, Raiuno. “L'inchiesta” di Giulio Base, 2007, per RaiUno. “I vicerè”, di Roberto Faenza, di prossima programmazione su Raiuno.

Nel 1999 ha girato come regista il cortometraggio: “Quello che posso permettermi”, presentato nel concorso internazionale del Tampere Short Film Festival 2000, Finlandia, premiato a Anteprema anno zero - Bellaria Festival 2000.

Nel 2000-2001 ha scritto e diretto il suo primo lungometraggio per il cinema: “Sole negli occhi (Empty Eyes)” che ha ottenuto il Grand Prix ed il premio internazionale della confederazione dei cinema d'essai al Festival di Annecy 2001; Il premio Giuseppe De Santis, come miglior regista esordiente. La candidatura a tre Nastri d'argento, (miglior regista esordiente, attore protagonista e non protagonista).

Fabrizio Gifuni, protagonista del film, ha ottenuto il Globo d'Oro 2002 come attore rivelazione, ed è stato nominato shooting star dall'Academy europea.

Il film ha partecipato al Festival di Montreal 2001, al Festival di Torino 2001, al festival di Villerupt 2001, al festival Premiers plans d'Angers 2002, al Festival du film de Paris 2002, al N.I.C.E. 2001-2002 (New York, San Francisco, Amsterdam, Mosca), a Open Roads - Italian cinema at Lincoln Center, New York 2002, al Karlovy Vary Film Festival 2002, Festival International du Cinéma Méditerranée du Montpellier 2002, oltre che a varie rassegne sul nuovo cinema italiano in Europa, negli Stati Uniti, in America Latina.

Nel 2005 Andrea Porporati ha diretto: "La luna ed il lago", Tv movie per Raiuno, programmato nell'aprile 2006.

26.07.2007

## Ezio Bosso

Ezio Bosso, che ha composto le musiche del film "il Dolce e l'Amaro", è considerato uno dei rari virtuosi di contrabbasso.

Come Solista e Direttore si è esibito in Europa, Messico, Brasile, Argentina, Colombia, Giappone, Perù, Australia, South Africa, Usa, Israele con orchestre rinomate (come Deutche Kammer Virtuosen, Wiener Streicher, Orchestra del Teatro Regio, Orchestra da Camera di Mantova, Orchestra Regionale del Lazio, Thscech Philharmonik, Ensemble de Brest, Lucero, Schubert Philharmonie, Orchestra dell'Accademia della Scala, Orchestra di Santa Cecilia di Roma) in Festival (come Melbourne Art Festival, Philharmonica Mexicana, Teatro Regio di Torino, Tempo d'Orchestra, Radio Copenhagen, Maggio Musicale Fiorentino, Unione Musicale di Torino, 2et2m, Ircam) e Auditorium (come Palacio de las Bellas Artes Mexico City, Teatro Colon Buenos Aires, Parco della Musica Roma, Victorian Hall Melbourne, Teatro Regio di Torino).

Nel maggio 2005 un brutto incidente alla mano sinistra interrompe la sua carriera di strumentista, portandolo a dedicarsi principalmente alla composizione e alla direzione.

Come compositore, dal 1996 ha scritto musica per teatro in Italia, Francia, Australia, USA, Spagna, per registi quali Malosti, Galland, Cuocolo. Per la Danza in Italia, Malaysia, Australia, UK e USA per coreografi come Castello, Bianchi, Tony Yap, Liv Lorent, The George Piper Dance, Saddlers Wells Theater, Christopher Wheeldon; per commissioni di importanti istituzioni in Europa come Teatro Regio di Torino, Arena di Verona, ENI, Süd Tirol Region, CRT Brescia, Unione Musicale, Maison Baudelaire; per il cinema muto, per Museo del Cinema di Torino, Royal Cinematheque Amsterdam, Cineteca di Bologna e per il cinema contemporaneo con registi come Tavarelli, Terracciano, Porporati, ma soprattutto con Gabriele Salvatores (Oscar 1996) con il quale è nato un sodalizio costante e del quale firma le musiche di tutti i suoi progetti.

Nel 2003 con la musica del film "lo non ho paura", Bosso viene acclamato come compositore innovativo sia nell'ambito musicale che cinematografico, dalla critica e dal pubblico di tutto il mondo, La BMG Classics lo inserisce tra i suoi artisti ufficiali e riceve molti premi e nomination (Premio Flaiano, Nastri d'argento, David di Donatello, UK Film-Music Award).

Gli Academy Awards Oscar in Los Angeles lo invitano in via straordinaria a partecipare alle selezioni del 2004.

Ezio Bosso è l'unico compositore classico italiano ad aver ricevuto l'Italian Music Award (Italian Grammy). La sua musica è distribuita da BMG RCA, Sony, Warner ed è eseguita in Europa, Giappone, America Latina, Australia, utilizzata per pubblicità, per Tv shows e sigle, dalla danza e dal Teatro ed è trasmessa in molte delle più importanti Radio in Tutto il Mondo.

Dal 2005 tutte le sue composizioni vengono prodotte da Hector Castillo e Dan Bora (David Bowie, Lou Reed, Philip Glass) presso il Looking Glass Studio di Philip Glass a New York.

31.07.2007

## Renato Carpentieri

Renato Carpentieri, che interpreta il ruolo di Vicari nel film di Andrea Porporati "il Dolce e l'Amaro", ha studiato Architettura a Napoli.

Dal 1965 al 1974 ha svolto a Napoli attività di organizzazione e promozione culturale, teatrale e cinematografica, col Gruppo Nuova Cultura e come incaricato Cultura della Giunta O.R.U.N., partecipando ai convegni nazionali di Prato, Parma e Perugia e a un seminario con il Living Theatre; ha prodotto film 8 mm, ricerche teatrali e collaborato a riviste di poesia (Uomini e Idee, Continuum).

Ha partecipato al Movimento studentesco di Architettura. Ha collaborato a studi di architettura e design.

Dal 1968 al 1974 si è fatto promotore di ricerche sull'espressione artistica popolare, in due direzioni prevalenti: studio e ricerca della produzione contadina e operaia, e studi sul teatro agit-prop; sulla base di queste ricerche ha messo in scena una decina di piccoli spettacoli e intensificato l'attività di organizzazione culturale. Ha collaborato a giornali e riviste della Nuova Sinistra.

Dal 1975 si è dedicato al teatro. Socio fondatore del Teatro dei Mutamenti. Ha partecipato ai Festival di Santarcangelo, Ville Vesuviane, Polverii, Palermo, Arezzo, Benevento, Caserta-Settembre al Borgo, Napoli-Poesia, Biennale di Venezia, Avignone, Parma, Bruxelles.

Prefazione al libro di memorie di E. Scarpetta, "Cinquant'anni di palcoscenico", ed. Savelli.

Socio fondatore della Società Napoletana di Poesia e dell'Associazione Eutopia di Ferrara. Attualmente è Direttore di Libera Scena Ensemble.

Al cinema Renato Carpentieri ha partecipato a numerosi film fra i quali: "Porte aperte" di Gianni Amelio (1990 – Festival di Cannes, Premio Sacher per migliore attore non protagonista), "Il Portaborse" di Daniele Luchetti (1992 – Festival di Cannes), "Morte di un matematico napoletano" di Mario Martone (1992 – Festival di Venezia), "Ladro di bambini" di G. Amelio (1992 – Festival di Cannes), "Puerto Escondido" di Gabriele Salvatores (1992 – Nastro d'Argento 1993 per migliore attore non protagonista), "Fiorile" di Paolo e Vittorio Taviani (1993 – Festival di Cannes), "Caro diario" di Nanni Moretti (1993 – Festival di Cannes), "Sud" di G. Salvatores (1993) e "Il giudice ragazzino" di Alessandro De Robillant (1993 – Festival di Berlino).

In televisione ha preso parte a varie edizioni della serie di RaiTre "La Squadra" (2000-2005) e a "Don Matteo 3" (2002).

28.06.2007

## **Tony Gambino**

Tony Gambino è nato a Palermo il 18 gennaio 1954.

È stato scoperto come attore nel 2002 dalla regista Roberta Torre che gli ha affidato un importante ruolo nel film “Angela”, con Donatella Finocchiaro, Andrea di Stefano e Mario Pupella.

Nel film di Andrea Porporati “il Dolce e l’Amaro” Gambino interpreta il personaggio di Gaetano Butera, un mafioso di rango.

30.07.2007

## **Gaetano Bruno**

Gaetano Bruno, che interpreta il ruolo di Mimmo Butera nel film di Andrea Porporati “il Dolce e l’Amaro” è nato a Palermo il 26 luglio 1973 e si è diplomato alla scuola di recitazione del Teatro Biondo Stabile di Palermo.

Ha seguito stage di recitazione tenuti da Emma Dante, Alvaro Piccardi, Marcello Bartoli, Cesare Lievi, Giorgio Albertazzi e Renato Giordano e corsi di teatro-danza curati da Cinzia Cona, Paola Cassarà, Anne Tennis, Masaki Iwana.

Ha debuttato nel cinema nel 2004 con il film di Paolo Sorrentino “Le conseguenze dell’amore”.

In teatro Gaetano Bruno ha lavorato dal 1997 con i registi A.R. Addamo, F. Amoroso, Renato Giordano, Alvaro Piccardi, G. Anfuso ed Emma Dante.

Fra gli spettacoli più recenti segnaliamo: nel 2001 per la regia di Emma Dante “Lo sportello” (Premio “Shownoprofit” del 1999) e “mPalermu” (Premio Scenario E.T.I. 2001 e Premio UBU 2002 – migliore novità italiana), “La sala Giochi” (romanzo radiofonico – Radio RAI 3) regia di D. Iodice, nel 2002 “Carnezzeria” regia di E. Dante (Premio UBU migliore novità drammaturgia 2002) ed infine nel 2003 “La scimmia” regia di E. Dante.

20.10.2006